

Famiglia e crisi economica

Marica Martini¹

Premessa

La crisi economica è ancora argomento d'attualità. Lungi dal perdersi nell'analisi approfondita di indici economici e nella ricerca di una "verità" nei cospicui e talvolta contraddittori "numeri" che la stampa e i telegiornali ci propinano ormai quotidianamente, rivolgiamo il nostro interesse su come la crisi viene percepita, nella consapevolezza che la "nostra" realtà è ciò che percepiamo.

Detto ciò è stato scelto di osservare la crisi economica dal punto di vista delle famiglie per capire le loro difficoltà per quanto riguarda gli aspetti finanziari e lavorativi.

La percezione in Europa

La Gallup Organization, su richiesta del *Directorate General for Employment, Social Affairs and Equal Opportunities*, ha condotto una serie di indagini per monitorare la percezione pubblica nei 27 Stati Membri dell'EU, sugli impatti sociali della crisi economica. L'ultima di queste indagini, pubblicata a giugno 2010, riporta i risultati di oltre 25.000 interviste ad abitanti dell'EU.

La percezione della situazione finanziaria familiare

Iniziamo con l'analizzare la situazione finanziaria della famiglie europee (tabella 1), dove il 17% degli intervistati ha dichiarato che nell'ultimo anno si è trovato a corto di denaro per l'acquisto di beni e servizi essenziali. E' interessante notare come rispetto a luglio 2009 (quando è stata realizzata la prima delle quattro indagini) questa percentuale si è tenuta pressoché costante fino ad oggi.

Tabella 1 - La tua famiglia negli ultimi 12 mesi si è trovata a corto di denaro per pagare le spese ordinarie, comperare cibo o altri beni di consumo quotidiani?

Paese	Si	No	Non Disponibile
Romania	43,3	55,5	1,2
Lettonia	36,5	62,4	1,1
Lituania	32,8	66	1,2
Bulgaria	32,5	67,1	0,5
Ungheria	30,2	69,6	0,2
Grecia	28,8	70,9	0,3
Estonia	26,1	72,7	1,2
Slovacchia	22,2	76,5	1,3
Polonia	20,4	78,7	1
Cipro	19,3	80,7	0
Portogallo	17,6	82,2	0,2
EU 27	16,9	82,6	0,5
Spagna	16,4	83,6	0
Francia	16,1	83,5	0,4
Finlandia	15,9	84	0,1
Italia	15,8	83,3	0,9
Repubblica Ceca	14,5	83,3	2,2
Irlanda	14,5	85,4	0,2
Regno Unito	13,1	86,6	0,2
Malta	13	85,7	1,3
Germania	12,2	87,5	0,3
Slovenia	11,6	88,3	0,1
Belgio	10,3	88,9	0,8

¹ Psicologa del lavoro.

Paese	Si	No	Non Disponibile
Svezia	8,8	91	0,2
Paesi Bassi	7,6	92,2	0,2
Austria	7,3	92,3	0,4
Danimarca	6,5	93,3	0,2
Lussemburgo	6,5	93,5	0

Fonte: Eurostat

I paesi maggiormente colpiti sono quelli dell'Est, come Romania, Lettonia, Ungheria, Bulgaria, Lituania, dove circa un terzo (a anche più) degli intervistati ammette di non aver avuto denaro sufficiente per l'acquisto di cibo o altri beni di prima necessità, nell'ultimo anno, in almeno una occasione. Diversa è invece la condizione di Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Svezia, dove sono in netta minoranza (meno del 10%) gli intervistati che vivono una situazione economicamente difficile. In questo contesto, l'Italia si colloca in una posizione intermedia, con percentuali molto vicine alla media di tutti i 27 Stati membri.

E le aspettative per il futuro? Guardando al prossimo futuro il 28% degli intervistati ritiene che la situazione economica della propria famiglia potrà subire un peggioramento nel prossimo anno, il 52% si aspetta una certa stabilità, mentre il 17% si aspetta un miglioramento (tabella 2).

Tabella 2 - Quali sono le vostre aspettative per i prossimi 12 mesi che verranno: la vostra situazione finanziaria sarà migliore, peggiore o stabile?

Paese	Migliore	Peggiora	Stabile	Non Disponibile
Grecia	6,7	69,3	22,8	1,3
Romania	8,2	73,2	15,3	3,3
Lussemburgo	9,3	23,1	67	0,6
Belgio	9,5	18,2	71,3	1
Paesi Bassi	9,5	22,5	66,3	1,7
Portogallo	9,9	42,3	42	5,8
Slovenia	10,1	31,7	56,8	1,4
Malta	11,1	26	54,7	8,1
Austria	12,1	20,1	66,2	1,5
Germania	12,2	24,5	62,3	1
Cipro	13	44,9	38	4,1
Repubblica Ceca	13,5	32,7	48,1	5,7
Francia	15,3	18,8	63,1	2,9
EU 27	16,6	28,4	52,2	2,8
Slovacchia	17,8	21,4	53,8	7
Lettonia	17,9	23,3	52,2	6,6
Polonia	18,7	24,6	51,8	4,9
Finlandia	19	12,1	68,2	0,7
Irlanda	19,8	25,3	52,2	2,6
Spagna	20,2	36,7	41,4	1,7
Italia	20,3	26,3	50,8	2,7
Regno Unito	20,7	26,5	48,8	4
Bulgaria	21,1	30	44	4,9
Danimarca	22,4	9,4	67	1,2
Lituania	25,2	31,9	36,6	6,3
Estonia	25,3	26,9	42,6	5,2
Ungheria	27	20,3	46	6,7
Svezia	29,8	14,2	54,6	1,5

Fonte: Eurostat

Tuttavia tra i paesi si riscontrano notevoli differenze. Grecia e Romania si distinguono per l'alta percentuale di intervistati (rispettivamente il 69 e 73%) che si aspettano un peggioramento della propria situazione economica. Al contrario i paesi più "speranzosi" per il futuro sono Svezia (30%), Ungheria (27%), Lituania ed Estonia (25%) dove, come si nota dalle percentuali, da 1/3 a 1/4 degli intervistati si aspetta un miglioramento della situazione economica.

Tra questi due estremi, l'Italia si colloca in una posizione intermedia con il 51% degli intervistati che non si aspettano cambiamenti né in positivo né in negativo, il 26% che si attende un peggioramento e il 20% del campione che si aspetta un miglioramento nel prossimo anno.

La percezione delle difficoltà occupazionali

Per quanto riguarda la situazione lavorativa è stata indagata la fiducia degli intervistati nel mantenere il proprio lavoro nel prossimo anno e la sicurezza con cui ne avrebbero trovato uno nuovo nel caso di licenziamento (tabella 3). La percezione della situazione lavorativa non sembra essere molto cambiata se comparata con i dati raccolti a luglio 2009.

Tabella 3 - Quanto sicuro ti senti di essere nella tua capacità di mantenere il tuo attuale lavoro nei prossimi 12 mesi?

Paese	Molto sicuro	Abbastanza sicuro	Non molto sicuro	Per nulla sicuro	Non disponibile
Grecia	28,7	32,9	16,8	18,1	3,6
Lituania	17,5	33,6	25,3	15,2	8,5
Lettonia	20,2	38,4	22,2	11,8	7,4
Bulgaria	23,7	34,8	24,3	11	6,1
Estonia	17,1	39,5	27,9	10,2	5,3
Romania	27,9	27,1	27,7	9,6	7,8
Portogallo	29,7	37,7	16,1	8,8	7,7
Spagna	29,2	37,7	23,1	8,7	1,3
Polonia	28,9	42,5	16,5	8,4	3,7
Cipro	38,4	35,4	11,6	7,9	6,7
Repubblica Ceca	25,9	45,9	17,1	7,5	3,6
Slovacchia	18,5	41,7	26,9	7,5	5,4
Irlanda	44,7	35,4	8,3	7,1	4,4
Ungheria	51,3	26,8	9,6	6,1	6,2
Francia	48	33,6	9,6	5,8	3
EU 27	44,3	33,3	12,3	5,7	4,4
Belgio	47,2	31,1	9,3	5,6	6,7
Svezia	59,1	28	4	5,5	3,5
Slovenia	38,1	40,1	11,7	5,1	5
Italia	39,6	40,8	11,9	4,4	3,2
Malta	39,8	40,6	8,2	3,8	7,5
Germania	58,6	27,6	8,3	3,4	2
Danimarca	47,6	37,4	6,4	3,1	5,5
Finlandia	67,2	25,7	5	3	3,5
Regno Unito	51,6	30,5	6,5	3	8,4
Paesi Bassi	59,2	28,8	4,2	2,2	5,7
Austria	70,9	14,8	5,3	1,7	7,3
Lussemburgo	57,4	28,7	6	1,5	6,4

Fonte: Eurostat

Il 44% degli intervistati si sente molto sicuro nel mantenere l'attuale lavoro nel prossimo anno, il 33% si sente abbastanza sicuro, il 12% non molto sicuro mentre il 6% per nulla sicuro.

La precarietà del proprio posto di lavoro viene percepita maggiormente in Lituania, Spagna, Lettonia, Slovacchia, Grecia, Bulgaria, Romania ed Estonia, con percentuali che variano dal 40 al 32% (somma di “Per nulla sicuro” e “Non molto sicuro”). Mentre è minore la preoccupazione di mantenere il lavoro in Paesi Bassi, Austria, Lussemburgo e Finlandia, dove la percentuale dei “Per nulla sicuro” e “Non molto sicuro” è meno del 10% sul totale degli intervistati.

Inoltre sembrerebbe esserci un legame tra la percezione della situazione economica della propria famiglia e la percezione di sicurezza del proprio posto di lavoro. Infatti sono proprio coloro che hanno riscontrato difficoltà nel sostenere le spese ordinarie che percepiscono come maggiormente a rischio il posto di lavoro.

Infine si riscontra una relazione diretta tra il livello di scolarizzazione raggiunto e il livello di confidenza nel mantenere la propria occupazione: infatti la percentuale di coloro che si sentono più sicuri varia dal 49% dei più scolarizzati al 37% di coloro che hanno un più basso livello di scolarizzazione.

In caso di potenziale licenziamento prevale una sensazione di pessimismo sulla capacità di riuscire a trovare una nuova occupazione (tabella 4). Infatti il 19% sul totale degli intervistati ritiene molto probabile trovare un nuovo lavoro entro 6 mesi, mentre il 27% lo ritiene abbastanza probabile, contro il 21% che lo ritiene per nulla probabile e il 28% del non molto probabile.

Tabella 4 - Se fossi licenziato come valuteresti su una scala da 1 a 10 (dove 1 significa “per nulla probabile” e 10 significa “molto probabile”), la probabilità di trovare un nuovo lavoro nei prossimi 6 mesi?

Paese	Molto probabile (9-10)	Abbastanza probabile (da 6 a 8)	Non molto probabile (da 3 a 5)	Per nulla probabile (2-1)	Non disponibile
Grecia	6	17	33	40	5
Italia	8	23	27	37	5
Spagna	6	22	34	34	3
Irlanda	11	23	30	32	4
Cipro	12	17	29	28	15
Romania	10	21	32	28	8
Lettonia	10	23	35	24	8
Ungheria	20	24	29	23	5
Bulgaria	18	19	35	22	7
Francia	15	27	29	22	7
Lituania	9	21	39	22	9
EU 27	19	27	28	21	6
Estonia	12	25	38	21	5
Malta	14	26	34	21	5
Portogallo	12	25	36	21	7
Repubblica Ceca	16	29	34	19	3
Slovenia	19	29	27	18	7
Germania	26	27	26	17	5
Lussemburgo	17	35	24	15	9
Paesi Bassi	29	31	21	15	5
Slovacchia	20	31	31	15	4
Austria	37	21	17	14	12
Svezia	33	30	17	13	7
Polonia	26	31	27	12	4
Regno Unito	22	35	25	12	7
Belgio	21	34	20	11	15
Danimarca	32	32	21	10	5
Finlandia	32	34	18	10	5

Fonte: Eurostat

In questo caso l'Italia si trova tra i paesi con la più alta percentuale di pessimisti, in compagnia di Grecia, Spagna e Irlanda.

Decisamente migliore, invece, la situazione dei paesi nordici come Finlandia, Svezia, Belgio, Austria e Danimarca, dove dal 58% al 66% degli intervistati hanno dato punteggi da 6 a 10 per stimare la probabilità di trovare un nuovo lavoro.

Si evidenzia inoltre che la sensazione di insicurezza sulla possibilità di reimpiego aumenta con l'aumentare dell'età e diminuisce man mano che aumenta il livello di scolarizzazione.

La percezione nel Nord est

Tra fine Agosto e l'inizio di Settembre 2010, Demos & Pi ha realizzato un sondaggio telefonico che ha coinvolto poco più di 1000 persone residenti in Veneto, Friuli Venezia Giulia e in provincia di Trento.

Gli intervistati sono stati interrogati sulla situazione economica della propria famiglia. In base ai dati raccolti, il 25,1% ha osservato un peggioramento della situazione economica negli ultimi tre mesi, 71,2% degli intervistati non ha riscontrato cambiamenti mentre solo il 3,1% ha osservato un miglioramento. La percezione dell'economia familiare sembra avere una relazione con l'età e il livello di istruzione: sono infatti le persone con più di 45 anni e con un basso livello di istruzione ad avere una percezione maggiormente negativa.

Tabella 5 - Negli ultimi 3 mesi, secondo lei, le cose sono migliorate, peggiorate o rimaste stabili per quel che riguarda ...?

	Migliore	Peggiora	Stabile	Non Disponibile
Economia italiana	11,8	48,9	36,9	2,5
Economia della propria regione	7,9	38,1	50,1	3,9
Situazione economica della propria famiglia	3,1	25,1	71,2	0,6

Fonte: Demos, Osservatorio Nord Est, Settembre 2010

Se la situazione familiare non è rosea, la situazione regionale e nazionale vengono percepite anche peggio. Sembra che i giudizi siano più duri mano a mano che ciò che osserviamo si allontana dalla sfera e dalla realtà degli intervistati (tabella 5). Quando gli intervistati rispondono utilizzando la loro conoscenza ed esperienza diretta (famiglia), le loro risposte, sebbene non positive, sono comunque meno negative di quando debbono utilizzare la conoscenza di tipo indiretto (regione, nazione) facendo affidamento sulle notizie trasmesse dai *mass media*.

Tabella 6 - Cambiamenti percepiti nel livello di povertà negli ultimi 12 mesi

EU 27	Migliore	Peggior	Stabile	Non Disponibile
Area di residenza	29	57	8	6
Nazione di residenza	11	75	8	6
Italia	Migliore	Peggior	Stabile	Non Disponibile
Area di residenza	6,8	74,8	16,7	1,7
Nazione di residenza	5,8	82,7	8,3	3,2

Fonte: Eurostat

E' interessante notare come questo fenomeno di "peggioramento della percezione" si riscontra anche a livello europeo (tabella 6). Infatti la percezione della povertà sembra dare risposte più positive se riferite alla realtà in cui vive l'intervistato. La percezione peggiora quando viene valutata la situazione economica della propria nazione.